

Valentina Benigni  
Lucyna Gebert

## La categoria dell'intensificazione nelle lingue slave. Osservazioni generali

L'intensificazione, pur essendo stata oggetto di numerosi lavori dedicati a lingue diverse, solo di recente ha acquisito lo status di categoria funzionale a sé stante nel dominio della modificazione; i fenomeni di intensificazione, coinvolgendo i diversi livelli del sistema (prosodico, semantico, grammaticale, lessicale, fraseologico, pragmatico e discorsivo-testuale), permettono di essere indagati in maniera sistematica da varie prospettive.

La nascita della nozione di 'intensificazione' – intesa in senso ampio come l'insieme delle strategie linguistiche che variano la forza referenziale di un elemento lessicale – viene solitamente fatta coincidere con la pubblicazione del lavoro di Bolinger (1972) dedicato alle *Degree words*; prima di allora i fenomeni di intensificazione erano stati indagati soprattutto ricorrendo alla nozione di *grading* (Sapir 1944), tuttora in uso accanto a quella di 'scalarità'. L'impostazione ampia adottata da Bolinger permette di trattare in una stessa cornice concettuale tanto fenomeni di referenza indebolita (1), quanto fenomeni di referenza rinforzata (2) (gli esempi che seguono sono tutti tratti dal corpus parallelo multilingue del NKRJA; l'originale – generalmente russo o italiano – è riportato per primo, seguito da una o più traduzioni ufficiali in altre lingue slave e/o in inglese, corredate dell'indicazione del traduttore. Sia per l'originale che per le traduzioni si è convenzionalmente utilizzato il corsivo):

- (1) RUS *Načalsja šum, nazrevalo čto-to vrode bunta* (Michail Bulgakov, *Master i Margarita*, 1929-1940).  
POL *Wszczął się tumult, dojrzewało coś w rodzaju buntu* (*Mistrz i Małgorzata*, trad. di I. Lewandowska e W. Dąbrowski).  
BULG *Vdigna se šum, nazrjavaše nešto kato bunt* (*Majstora i Margarita*, trad. di L. Minkova).  
INGL *A clamour arose, something like rebellion was brewing* (*Master and Margarita*, trad. di L. Volokhonsky e R. Pevear).  
IT *Cominciarono a rumoreggiare e stava per maturare una specie di sedizione* (*Il Maestro e Margherita*, trad. di V. Dridso).
- (2) INGL *Oh, he was quite a scholar, Mr. Taxovich* (Vladimir Nabokov, *Lolita*, 1955).  
RUS *O, on byl suščij literaturoved, ètot gospodin Taksovič* (*Lolita*, 1967).  
POL *O, nie lada był z pana Taksowicza uczony* (*Lolita*, trad. di M. Kłobukowski).  
IT *Oh, era molto erudito, il signor Taxovich* (*Lolita*, trad. di G. Arborio Mella).

I fenomeni di intensificazione sono principalmente trattati in relazione alle classi di parole graduabili (aggettivi e avverbi di qualità, verbi di attività e incrementali), in quanto la presenza di un tratto scalare nella struttura semantica di queste parole ne permette un'intensificazione in termini qualitativi o quantitativi (cfr. russo: *velikij* > *veličajšij* 'grande > il più grande', *chorošo* > *očen' chorošo* 'bene > molto bene'; *ljubit'* > *gorjačo ljubit'* 'amare > amare ardentemente'; polacco: *wielki* > *największy* 'grande > il più grande', *dobrze* > *bardzo dobrze* 'bene > molto bene', *kochać* > *kochać gorąco* 'amare > 'amare ardentemente'); tuttavia, è possibile adottare una prospettiva più ampia del fenomeno, che permetta di includere tra le forme di intensificazione anche classi prive di un tratto scalare, come, ad esempio, i *prototypical nouns* (Wierzbicka 1988: 486), ovvero nomi che designano entità concrete (sia animate che inanimate) o astratte (ad es. eventi, situazioni), che non si distinguono per uno specifico tratto qualitativo, come il russo *čelovek* 'persona' o il polacco *książka* 'libro': anche questi nomi possono essere modulati ricorrendo a particolari classi di modificatori, come gli aggettivi e gli avverbi di 'veridicità' (o *truth attester*, Paradis 2003), che agendo simultaneamente sul piano semantico, epistemico e metadiscorsivo, rinforzano l'adeguatezza referenziale sia del significante che del significato del nome su cui hanno portata:

- (3) IT [...] *Montalbano, da dritto che era, s'inclinò di lato come la torre di Pisa, mentre la ricaduta fu un vero e proprio numero da clown* (A. Camilleri, *Il Cane di Terracotta*, 1996).  
 RUS [...] *Montal'bano, deržavšijsja ponačalu absoljutno prjamo, vdrug nakrenilsja, kak Pizanskaja bašnja, a už dal'se pošel nastojaščij klounskij nomer* (*Sobaka iz terrakoty*, trad. di A. Kondjurina).

In (3) il modificatore complesso dell'italiano *vero e proprio*, con cui sia si intensificano le proprietà denotative del sintagma nominale non scalare *numero da clown*, sia si sottolinea l'uso appropriato di tale metafora per descrivere la caduta di Montalbano, viene reso nella traduzione russa mediante un aggettivo di veridicità con funzione assolutamente analoga (*nastojaščij klounskij nomer* 'un vero numero da clown').

Ricondurre tali modificatori alla classe degli intensificatori autorizza a trattare il fenomeno in senso ampio, come un'operazione cognitiva che può investire entrambi i componenti del segno linguistico, agendo, spesso simultaneamente, tanto sul significato che sull'adeguatezza referenziale del significante.

Un meccanismo analogo lo si osserva anche nei fenomeni di deintensificazione, dove l'uso di modificatori di intensità (noti in letteratura sotto le etichette generiche di *down-toner* o *hedge*, a cui si aggiungono classificazioni di diversi sottotipi, quali *minimizer*, *diminisher*, *shield*, ecc.) può agire tanto sul piano semantico quanto su quello pragmatico, evidenziando convergenze e sovrapposizioni con ambiti di ricerca affini, quali gli studi sulla vaghezza, l'approssimazione e la mitigazione.

Infine, i meccanismi di intensificazione possono investire anche altri aspetti scalari collegati al *commitment* del parlante, quali il suo coinvolgimento emotivo o il grado di certezza associato alla realizzazione di un evento futuro e/o potenziale. Un esempio inte-

ressante è costituito dall'avverbio GIÀ (*uže* in russo, *już* in polacco, cfr. Benigni 2020), che in determinati contesti associa all'originario significato "fasale incoativo" (van der Auwera 1998: 25), la funzione di intensificatore pragmatico-discorsivo con valore asseverativo:

- (4) IT *Quando domani torneremo qui, si spera che ci farai la garbatezza di farti trovare bell'e morto e con la bocca spalancata* (Carlo Collodi, *Pinocchio*, 1883).
- RUS *Kogda my zavtra vernemsja, ty uže sdelaeš nam takoe odolženie i budeš chorošen'kij, mertven'kij, i rotik u tebja budet očen'-očen' široko otkryt* (*Priključenija Pinokkio*, trad. di È. Kazakevič).

L'esempio (4) mostra come in uno stesso contesto le lingue possano ricorrere a strategie differenti per modulare il *commitment* del parlante: nell'originale italiano la combinazione di un verbo desiderativo con il tempo futuro (*si spera che ci farai la garbatezza di...*) permette di presentare l'evento potenziale come auspicabile, nella traduzione russa, invece, l'associazione del futuro perfettivo con il fasale incoativo *uže* (*ty uže sdelaeš nam takoe odolženie* lett. 'tu già ci farai tale favore') enfatizza il grado di fiducia del parlante in un esito rapido e positivo.

Da questa breve rassegna emerge che i mezzi utilizzati dalle lingue per esprimere le diverse forme dell'intensificazione sono numerosi ed eterogenei, nonché applicabili a tutte le principali classi lessicali, indipendentemente dalla presenza di un tratto scalare esplicito nella loro struttura semantica; oltre all'uso di forme lessicali dedicate, l'intensificazione può ricorrere ai mezzi della morfologia valutativa (suffissi alterativi), a schemi sintattici parzialmente riempiti (come la costruzione esclamativa intensificativa del russo [*Vot èto + N!*] 'questo sì che è un + N!' o l'interrogativa con funzione retorica dubitativa del polacco [*To ma być + N?*] 'e questo sarebbe un + N?'), a strategie discorsive (come la reduplicazione o la focalizzazione), nonché a specifici contorni prosodici, come nel caso delle frasi esclamative.

L'interesse verso queste tematiche ha prodotto un ricco filone di studi, soprattutto in relazione alla lingua inglese e nella cornice teorica della semantica formale. Nel 2017 è uscito un volume curato da Napoli e Ravetto per i tipi di Benjamins che raccoglie contributi di linguisti italiani e internazionali su diversi aspetti dell'intensificazione, soprattutto in italiano, tedesco e inglese e in alcune lingue classiche (greco, latino e itta). Nello stesso anno, all'interno del volume *Studi di Linguistica Slava* curato da di Filippo ed Esvan, è stato pubblicato un articolo di Benigni (2017) che passa in rassegna le diverse strategie di intensificazione in russo, concentrandosi soprattutto su fenomeni che si collocano tra semantica e pragmatica.

Traendo spunto da entrambi i lavori, abbiamo deciso di estendere anche alle altre lingue slave l'analisi dei fenomeni di intensificazione, sollecitando sia l'adozione di diversi modelli teorici (approcci funzionali e formali) che l'utilizzo di diverse prospettive di analisi (contrastiva, diacronica, discorsiva, *usage based*, ecc.).

I contributi che seguono sono il risultato di questo progetto; nonostante fosse stata lasciata agli autori piena libertà nella scelta dell'argomento, si osserva una curiosa convergenza attorno a due temi principali: i marcatori con status avverbiale (a cui sono dedicati i contributi di Benigni, Krapova e Cinque, Latos, ed infine, Nikolaeva) e le costruzioni verbali intensificate, o, viceversa, attenuate (trattate nei lavori di Biagini, Fici, Gebert, Perissutti, Ruvoletto e Slavkova).

La raccolta di contributi si pone l'obiettivo di indagare aspetti ancora poco descritti del fenomeno, nonché di ricondurre all'intensificazione fenomeni tradizionalmente trattati secondo altre prospettive. Molti restano gli aspetti che meriterebbero di essere approfonditi, magari ricorrendo all'approccio contrastivo, come ad esempio lo studio degli schemi sintattici parzialmente riempiti (*schematic idioms*, secondo Croft, Cruise 2004), di operazioni discorsive come la reduplicazione o la riformulazione (per realizzare intensità crescente – *climax* – o decrescente – *anticlimax*), oppure lo studio diacronico degli intensificatori, a cui spesso si associa un processo di grammaticalizzazione e pragmaticalizzazione.

I saggi qui presentati, sebbene forniscano solo un quadro parziale della moltitudine di fenomeni che avrebbero potuto essere trattati, hanno permesso di identificare alcuni aspetti trasversali ai diversi fenomeni di intensificazione, che possono essere così sintetizzati:

- le diverse classificazioni proposte per intensificatori e *downtoner* mostrano una certa fluidità nel passaggio tra una categoria e l'altra; per quanto concerne gli intensificatori veri e propri, non solo in taluni contesti e per alcune lingue è difficile individuare criteri univoci che permettano di distinguere un intensificatore assoluto da un intensificatore relativo, ma una medesima unità tende a passare con un'estrema facilità da una classe all'altra (cfr. in italiano parlato usi quali *assolutamente simpatico* [vs *molto simpatico*]) o *troppo bello* [vs *veramente bello*]);
- anche il confine tra fenomeni di intensificazione e di mitigazione spesso è labile (v. il caso dei verbi delimitativi e soddisfattivi).

In primo luogo esistono forme che assolvono ad entrambe le funzioni: per esempio Baranov *et al.* (1993) osservano che alcuni *downtoner* in russo come *tol'ko* 'solo; solamente' e *prosto* 'semplicemente', funzionano anche come intensificatori a seconda che il significato venga interpretato in termini di 'niente più che...' o 'niente meno che...'. Questo aspetto emerge chiaramente dall'analisi contrastiva: il confronto di testi paralleli evidenzia come molto spesso ad un approssimante possa corrispondere quale equivalente funzionale un intensificatore e viceversa, come nell'esempio seguente tratto da *Il maestro e Margherita* di Bulgakov, dove alla formulazione vaga del russo (*čto-to vrode stolpotvorenija vavilonskogo*, lett. 'una cosa tipo una confusione babilonese'), ripresa anche in inglese (*something like babel*, lett. 'qualcosa come una babele'), corrisponde in italiano una formulazione intensificata (*una vera babele*), mentre il polacco ricorre ad entrambe le strategie (*coś w rodzaju istnej wieży Babel*, lett. 'qualcosa tipo una vera torre di Babele');

- (5) RUS [...] *važno to, čto v Var'iete posle vsego etogo načalos' čto-to vrode stolpotvorenija vavilonsko-go* (Michail Bulgakov, *Master i Margarita*, 1929-1940).
- POL *To nieważne. Ważne, że w Varietés zaczęło się po tym wszystkim coś w rodzaju istnej wieży Babel* (*Mistrz i Małgorzata*, trad. di I. Lewandowska e W. Dąbrowski).
- INGL *That is not the important thing, the important thing is that, after all this, something like babel broke loose in the Variety* (*Master and Margarita*, trad. di L. Volokhonsky e R. Pevear).
- IT *Questo però non importa, importa che al Varietà cominciò allora una vera babele* (*Il Maestro e Margherita*, trad. di V. Dridso).

In secondo luogo il confine tra le due forme di intensificazione è labile perché spesso la mitigazione, soprattutto quando prende la forma di *understatement*, costituisce in realtà una specifica strategia di intensificazione, realizzata con l'obiettivo di salvare la faccia positiva del parlante. Viceversa, l'intensificazione spesso costituisce un mezzo dell'ironia. Entrambi i fenomeni rimandano ad usi non letterali del linguaggio (il cosiddetto *loose talk*), evidenziando ancora una volta come lo studio degli aspetti semantici sia indissolubilmente connesso a quello degli obiettivi pragmatici e della forza illocutiva.

- Un ultimo aspetto emerso dallo studio riguarda la co-occorrenza all'interno di un contesto ristretto (enunciato o porzione di testo/discorso) di diverse strategie di (de) intensificazione. Il fenomeno, che può essere definito in termini di *over-coding*, costituisce un'evidente violazione del Principio di Economia dei mezzi linguistici probabilmente a vantaggio del Principio di Rilevanza. Tale fenomeno permette di connettere l'intensificazione ad altre operazioni discorsive-cognitive che pertengono alla sfera della significazione e dell'individuazione del referente, come l'iperbole (nel caso dell'intensificazione vera e propria) o la vaghezza (nel caso della deintensificazione).

### Bibliografia

- Baranov *et al.* 1993: A.N. Baranov, V. Plungjan, E. Rachilina, *Putevoditel' po diskursivnym slovam russkogo jazyka*, Moskva 1993.
- Benigni 2017: V. Benigni, *Strategie di intensificazione in russo: i nomi non scalari tra semantica e pragmatica* in: M. di Filippo, F. Esvan (a cura di), *Studi di Linguistica Slava. Volume dedicato a Lucyna Gebert*, Napoli 2017, pp. 15-34.
- Benigni 2020: V. Benigni, *Èto uže meloči. Da avverbio fasale ad intensificatore: il caso di uže*, "Studi Slavistici", XVII, 2020, 2, pp. 131-155.
- Bolinger 1972: D. Bolinger, *Degree words*, The Hague 1972.
- Croft, Cruse 2004: W. Croft, A.D. Cruse, *Cognitive Linguistics*, Cambridge 2004.

- Napoli, Ravetto 2017: M. Napoli, M. Ravetto (eds.), *Exploring Intensification: Synchronic, Diachronic and Cross-linguistic Perspectives*, Amsterdam-Philadelphia 2017.
- Paradis 2003: C. Paradis, *Between Epistemic Modality and Degree: the Case of really*, in: R. Facchinetti, M.G. Krug, F.R. Palmer (eds.), *Modality in Contemporary English*, Berlin 2003, pp. 197-220.
- Sapir 1944: E. Sapir, *Grading, A Study in Semantics*. "Philosophy of Science", XI, 1944, 2, pp. 93-116.
- Van der Auwera 1998: J. Van der Auwera (ed.), *Adverbial Constructions in the Languages of Europe*, Berlin-New York 1998 (= Empirical Approaches to Language Typology, EUROTYPE, 20/3).
- Wierzbicka 1988: A. Wierzbicka, *What's in a Noun? (Or: How do Nouns Differ in Meaning from Adjectives?)* in: A. Wierzbicka, *The Semantics of Grammar*, Amsterdam-Philadelphia 1988, pp. 463-497.